

**infu
sioni di
cambia
mento**

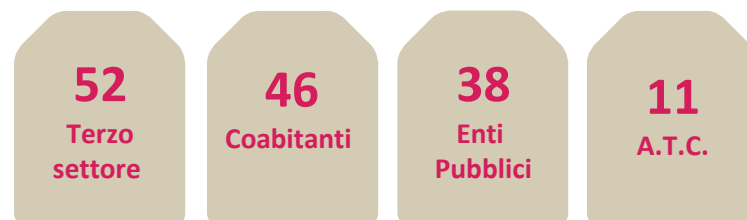
22
marzo
2016

TOOLBOX
OFFICE LAB &
COWORKING

**seminario
sulle
coabitazioni
giovanili
solidali**

INSTANT REPORT

I Partecipanti



147 partecipanti totali

I tavoli

I gruppi di lavoro pomeridiani, composti da rappresentanti delle diverse esperienze con ruoli e professionalità eterogenee (coabitanti, rappresentanti di enti pubblici, di organizzazioni del terzo settore e di soggetti gestori dell'Edilizia Residenziale Pubblica), si sono interrogati sui seguenti argomenti:

- ✓ Gli strumenti di *governance* utilizzati
- ✓ I modelli di vicinato solidale
- ✓ Il ruolo dei coabitanti
- ✓ Le ricadute sulla rete degli *stakeholders*
- ✓ Il rapporto tra il progetto di coabitazione e i bisogni del territorio e della Città
- ✓ La replicabilità del modello *coabitazioni giovanili solidali*

Quali strumenti della *governance* sono utilizzati nelle diverse esperienze?



Ciò che favorisce la governance:

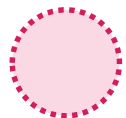
- Individuare un coabitante responsabile della coabitazione
- Prevedere incontro settimanale tra coabitanti
- Prevedere incontro tra coabitanti e associazione/cooperativa di riferimento e garantire reperibilità quotidiana
- Provvedere alla trasmissione di competenze tra coabitanti
- Necessarie modalità di selezione più snelle non solo tramite cv ma anche tramite conoscenza diretta, tramite rete di conoscenze dei coabitanti
- Relazione semestrale utile anche per la trasmissione di competenze tra coabitanti
- Passione dei coabitanti



- Una governance che parte dall'analisi di contesto
- Tavolo di coordinamento della coabitazione che coinvolga rappresentanti dell'ASL, Comune (polizia municipale, assistenza sociale), ente gestore dell'immobile, coabitanti. Ha molte funzioni:
 - 1.crea la rete di soggetti a supporto della coabitazione;
 - 2.favorisce la comunicazione tra coabitanti e enti, servizi (i coabitanti hanno numeri di telefono dei singoli operatori dei servizi coinvolti);
 - 3.permette la programmazione/organizzazione delle iniziative, il monitoraggio del progetto;
 - 4.definisce ruolo di ciascuno
- Importante che ci sia continuità nella partecipazione e che partecipino ruoli e soggetti utili al progetto. E' necessario chiarire il ruolo di ciascun partecipante. In particolare i ragazzi hanno il ruolo di buoni vicini di casa e non si sostituiscono ad altri professionisti.
- Relazioni semestrali che sintetizzano quanto accaduto, permettono monitoraggio del progetto
- Promuove la negoziazione/flessibilità del progetto
- Importante avere budget dedicato e autonomia decisionale
- Centralità dell'ente pubblico: il compito di governo del territorio è dell'ente pubblico, che non può demandare i suoi compiti alle coabitazioni
- Entusiasmo di chi lavora

Ciò che sfavorisce la governance:

- Quando il tavolo è assente
- Quando non è previsto che i coabitanti partecipino ai tavoli
- Quando i tavoli sono solo forma e non sostanza
- Quando mancano ruoli cruciali o enti cruciali (es: vigili di prossimità, comuni, etc)



Importante promuovere momenti di condivisione e scambio tra esperienze a livello nazionale per fare massa critica e influenzare i decisori politici

Quali declinazioni dei modelli di vicinato solidale sono praticate nelle diverse esperienze?

SVILUPPO DI COMUNITA'

VICINATO SOLIDALE

Livello coabitanti

Livello inquilinato

Livello territorio



Potenzialità:

- Fare gruppo e dare continuità;
- Avere una forte motivazione su cui si basa la scelta;
- Aver presenti degli obiettivi chiari.

Criticità:

- Divario tra le aspettative di azione e cambiamento del coabitante e ciò che realmente può essere modificato nel quartiere (trasformazioni fisiche e comportamentali);
- Associazioni e coabitanti non devono sostituire l'amministratore di condominio;
- Il mancato accompagnamento e formazione dei coabitanti.



Potenzialità:

- Attivare corresponsabilità tra coabitanti e inquilinato;
- Far nascere nuove proposte di attività da parte dell'inquilinato;
- Sollecitare la possibilità per l'inquilinato di mettersi in gioco e avere una parte attiva.

Criticità:

- Mancanza di spazi comuni;
- Grandi distanze all'interno degli edifici;
- Squilibrio numerico tra coabitanti e inquilinato.



Potenzialità:

- Monitoraggio costante dei bisogni della comunità (popolazione di quel territorio);
- Avere un tavolo di coordinamento.

Criticità:

- Discontinuità nelle risorse economiche a disposizione delle progettualità;
- Poca chiarezza nel ruolo delle istituzioni (obiettivi della coabitazione rispetto alla tipologia degli attori e delle istituzioni che supportano la coabitazione).

Qual è il ruolo dei coabitanti e quali strumenti dovrebbe contenere la cassetta degli attrezzi dei coabitanti?

Chi è il coabitante?

- E' un buon vicino
- Agisce nel tempo e col tempo
- E' un ascoltatore attivo
- Non è un risolutore di istanze ma un mediatore e facilitatore
- Modifica la propria identità in relazione al contesto e alle caratteristiche personali degli abitanti
- Rompe la routine delle dinamiche sociali in cui si inserisce
- Si definisce in funzione degli altri attori (tentativi/prova e errore)
- E' contaminante contaminatore di buone prassi e attivatore di processi comunitari
- Lascia un'eredità con l'obiettivo di rendersi a un certo punto non più necessario
- Si può dire con chiarezza cosa non fa



Potenzialità

- La rete e i suoi nodi
- Portatore di novità
- Temporaneità del ruolo

Ambivalenze

- Il suo ruolo
- Il gruppo
- La selezione
- La formazione
- Limiti e confini delle azioni

Criticità

- Definizione difficile del ruolo
- Comunicazione con la rete
- Frustrazione delle aspettative

La cassetta degli attrezzi

- Le relazioni con il gruppo dei coabitanti, con gli inquilini, con il tavolo di coordinamento
- La comunicazione efficace con le istituzioni, il gruppo, gli inquilini, la rete
- La rete
- La formazione e l'accompagnamento da parte di professionisti e dei servizi
- Approccio prova/errore

Quali ricadute hanno i progetti sulla rete degli stakeholders, sui soggetti implicati (coabitanti, abitanti, servizi della Città, enti, istituzioni, risorse del territorio)?

Potenzialità

Livello dei coabitanti:

- il rapporto tra coabitanti è un rapporto costruttivo in termini di **fiducia e accettazione reciproca**. La natura del rapporto può essere, all'inizio della coabitazione o all'ingresso di un nuovo coabitante, di tipo conflittuale per divenire con il tempo costruttivo;
- il **gruppo** dei coabitanti è la **prima risorsa** della quale il singolo coabitante può avvalersi in risposta alle sue specifiche esigenze;
- la natura del rapporto tra i singoli coabitanti all'interno della coabitazione e il **"clima" positivo o negativo della convivenza**, influenza a sua volta positivamente o negativamente l'approccio dei coabitanti nel contesto di riferimento in termini di territorio e inquilini.

Livello inquilinato e territorio:

- il **numero** dei coabitanti può influenzare il successo di una coabitazione e il rapporto di forza tra il gruppo di coabitanti e il contesto di riferimento (numero di inquilini o estensione territoriale);
- i coabitanti possono rappresentare un **esempio positivo di "come si costruisce un sistema di relazione" tra gli inquilini** che così imparano a relazionarsi e a prendersi cura del loro "bene comune";
- Il sistema e le dinamiche delle relazioni che si sviluppano tra i coabitanti e gli inquilini contribuiscono a ricreare e riprodurre quella **dimensione di paese** e/o villaggio che permette lo sviluppo di comunità.
- questo clima **facilita l'avvicinarsi al territorio e agli inquilini del gestore immobiliare (ATC)** che non viene percepito come ente estraneo e/o iperburocratico. Inoltre il lavoro dei coabitanti fa sì che le distanze tra cittadino e pubblica amministrazione possano ridursi essendo i coabitanti stessi percepiti come un primo "punto di riferimento" del pubblico sul territorio;
- la coabitazione **crea nuove opportunità per i coabitanti e gli inquilini** con i quali loro interagiscono al fine di accedere al circuito delle attività promosse dalla pubblica amministrazione;
- se una coabitazione funziona l'associazione/cooperativa che la gestisce può essere presa come riferimento dagli inquilini che vedono nei coabitanti degli avamposti dell'associazione stessa;
- il coabitante si sente investito di una "responsabilità" quando risponde alle richieste degli inquilini che lo riconoscono come l'interfaccia della pubblica amministrazione. Così il **coabitante rappresenta una responsabilità della pubblica amministrazione**, delle sue politiche sull'abitare. E' necessario che l'amministrazione investa ulteriormente in questo modello per farlo uscire dalla sperimentazione e farlo divenire pratica corrente.
- il coabitante **non eroga servizi ma a sua volta è un cittadino che abita**, facendo volontariato. Comunque percepisce la responsabilità di essere cittadino attivo, di farsi carico di aspettative degli abitanti e delle istituzioni .

Criticità

Livello generale:

- senso di **smarrimento del singolo coabitante** se viene inserito in una coabitazione senza adeguata preparazione o senza averne capito il senso. A ciò può associarsi la **difficoltà da parte delle associazioni/cooperative** che devono selezionare i coabitanti e aiutarli a definire correttamente ruoli e competenze del coabitante;
- creare coabitazioni in un territorio già interessato da altre sperimentazioni di iniziativa pubblica **può creare aspettative**, in termini di risultati, che potrebbero essere disattese;
- **difficoltà degli inquilini a percepire il coabitante come risorsa** (es: coppie con figli che vedono i coabitanti come soggetti che erogano servizi e non come vicini di casa volontari);
- il coabitante in alcuni contesti può essere **percepito come estraneo**, nonostante anni di sperimentazione della coabitazione, se non viene adeguatamente supportato da parte della pubblica amministrazione che si spende sul territorio per fare attecchire il progetto;
- la localizzazione territoriale di una coabitazione riflette le scelte di pianificazione in termini di insediamenti di complessi di edilizia economica e popolare (la **concentrazione di situazioni di estrema marginalità nello stesso caseggiato è deleteria**);
- **nuove sperimentazioni** di coabitazioni su edifici costruiti ex novo (anche in contesti non ERP): può essere **più difficile** ricreare il rapporto di fiducia tra coabitanti e abitanti, rispetto a sperimentazioni in contesti abitativi già consolidati;
- **manca** nella discussione il **punto di vista dell'abitante/inquilino** per capire come percepisce la coabitazione;

Quale rapporto c'è tra il progetto di coabitazione e i bisogni del territorio e della Città?

I partecipanti al gruppo si sono posti le seguenti sotto-domande: Vi è la necessità di una caratterizzazione specifica delle coabitazioni che venga compresa dagli abitanti: che tipo di intervento sono? Quale ruolo hanno i coabitanti? Qual è la divisione dei compiti tra coabitanti, istituzioni, servizi?

Incontro ed equilibrio tra le esigenze di diversi attori (coabitanti, inquilinato, istituzioni, quartieri, città ...). I bisogni che emergono sono di sostegno ai giovani verso l'autonomia, bisogni di tipo abitativo, di uscita dall'isolamento di alcune realtà. Non sempre però ci sono le risorse necessarie e a volte manca il contatto con il territorio.

Il contesto risulta essere importante e ha una ricaduta sulle esperienze di coabitazione, che possono svilupparsi in direzioni differenti.

È fondamentale che i coabitanti mantengano il loro ruolo, che è quello di "vicinato qualificato", mentre spesso sono confusi con i servizi sociali da parte degli abitanti. La questione del ruolo è importante perché i coabitanti non possiedono tutti gli strumenti per affrontare i problemi, in alcuni casi vi è la necessità di servizi qualificati. Questo pone anche l'attenzione su come i coabitanti svolgono il ruolo di "sentinella", la coabitazione deve essere una risorsa in più rispetto al Servizio Pubblico che accoglie e va incontro ai bisogni espressi dagli abitanti.

L'esperienza dei coabitanti mette in luce che non ci si interfaccia solo con i problemi delle palazzine in cui vivono ma spesso ci si confronta anche con problemi più ampi che riguardano il territorio allargato.

Vi è la necessità di partire, attraverso la coabitazione, non dai problemi ma piuttosto dalle potenzialità e dalle risorse presenti nelle persone in una logica di aiuto reciproco e di circolarità (in una ricerca della bellezza nelle situazioni difficili e di uscita da un pensiero di accentramento delle competenze).

Il rapporto tra i diversi attori dovrebbe avere la logica di punti di rete tra coabitanti, servizi e città; la coabitazione dovrebbe divenire un dilatatore di Spazi di Abilità, sviluppare una Comunità Educante, attivare le potenzialità dei territori.

Fondamentale è anche riuscire a trovare significati condivisi tra i diversi attori perché possano collaborare nella costruzione dell'esperienza.

La coabitazione è come abitare uno spazio di tutti e permette di muoversi non solo sui problemi sociali, ma anche di altro tipo, come quelli manutentivi e di rispetto dei luoghi in quanto condivisi.

Il modello di intervento delle coabitazioni giovanili solidali può essere sperimentato in contesti diversi dall'ERP? (come, dove, con quali target, etc)

Dove

- Edifici occupati
- Cohousing privati come il Cohousing Numero 0!
- Beni confiscati alla Mafia
- Luoghi dedicati alla sperimentazione artistica
- Spazi abitativi con annessi luoghi sottoutilizzati (ad esempio: spazi verdi, spazi comuni, ecc.)
- Alloggi di custodia, ex-portinerie, ecc.
- In territori dove vi è un bisogno di ricostruzione di legami di vicinato
- A tutte quelle situazioni in cui vi è una possibilità di scambio tra l'accessibilità alla casa e una disponibilità al volontariato
- condomini privati dove era in passato presente il portiere ma oggi forse con servizio di portierato non più attivo
- soggetti privati più vicini alla "filantropia" o come Cottolengo, Opera Barolo. Per questi ultimi però sfruttare la rendita di mercato che possono percepire dalle loro proprietà immobiliari è utile perché viene a sua volta direttamente reinvestita nel sociale (ad esempio con servizi del tipo mensa dei poveri)

Come

- Come strumento per perseguire uno sviluppo della comunità e attraverso il quale prendersi cura dei beni comuni anche condivisi tra privati cittadini;
- Come strumento per monitorare i territori;
- Come strumento di intermediazione tra istituzioni e cittadini;
- Come sistema di azioni con cui lavorare come prevenzione sul territorio

Difficoltà

- Fuori dai contesti ERP le persone sono diffidenti;
- I criteri e il modello di coabitazione devono essere ritirati;
- Individuare proprietà disponibile a sperimentare intervento rinunciando al profitto

Target

Altri soggetti adulti, anche famiglie

Condizioni necessarie

- Conoscenza dei bisogni reali del contesto in cui ci si colloca
- La sostenibilità economica (convenienza del soggetto privato o convenzione con il pubblico)
- Normativa a tutela dei soggetti
- Comunità stabile di abitanti permanenti (inquilini che non permangono pochi mesi)
- Accompagnamento per i residenti che sia precedente all'insediamento della coabitazione evitando una dinamica "top down"
- Inoltre può essere interessante anche sondare le diverse politiche a supporto dell'abitare che la pubblica amministrazione ha in mente di attuare su territori/contesti anche non ERP o che non sono problematici, in termini di prevenzione delle emergenze abitative (programmi, obiettivi da raggiungere). Se si ragiona in termini di policy ci si può ancora domandare se è presente e quale sia la policy della coabitazione per la nuova programmazione di Edilizia Residenziale Sociale/ERP.



Grazie